

## Parashat Korach 5773

### La parcellizzazione di Korach

*“E prese Korach, figlio di Izhar, figlio di Keat, figlio di Levi e Datan ed Aviram figli di Eliav ed On figlio di Pelet, figli di Reuven.”* (Numeri, XVI, 1).

La rivolta di Korach si fonda sulla separazione, sulla parcellizzazione.

*“E prese Korach: prese se stesso da una parte per essere separato dalla Congrega...”* (Rashi in loco).

Questa separazione ha delle ripercussioni talmente profonde da mettere in discussione addirittura la continuità del rapporto tra la congraga di Korach ed il resto di Israele.

*“E discesero essi e tutto quanto possedevano, vivi, nello Sheol; e venne chiusa su di loro la terra e si persero da di mezzo alla Congrega.”* (Numeri XVI, 33).

*‘La Congrega di Korach non ha parte nel Mondo a Venire come è scritto “e venne chiusa su di loro la terra”, in questo mondo; “e si persero da di mezzo alla Congrega”, nel mondo a Venire. Parole di Rabbi Akivà. Rabbi Eliezer dice: Su di loro il Testo dice (Samuele II,6) “Il Signore fa morire e fa rivivere, fa discendere nello Sheol, e fa risalire”’* (TB Sanedrhin 109b).

La Mishnà come noto prende questo episodio come esempio della disputa errata e non indirizzata all’onore del Cielo.

*‘Ogni disputa che sia ad onore del Cielo è destinata a mantenersi; quella che non è ad onore del Cielo non è destinata a mantenersi. Quale è la disputa che è ad onore del Cielo? È la disputa di Hillel e Shammai e quella che non è ad onore del Cielo è la disputa di Korach e di tutta la Sua congraga.’* (Pirkie Avot V, 17)

Ed i nostri Saggi subito dicono che la mishnà non è simmetrica. Se da una parte ci sono Hillel e Shammai, dall’altra ci dovevano essere Korach e Moshè. E rispondono che la disputa era intrinseca alla stessa compagine di Korach, ed infatti ognuno dei gruppi ha idee e rimostranze differenti.

Korach accusa Moshè di aver posto Elzafan figlio di Uziel a capo dei Keathiti (la parte dei leviti che trasportavano a spalla gli arredi sacri tra cui l’Arca; Korach era uno di loro). Egli si sente scavalcato dalla nomina in quanto arroga su di se il diritto genealogico alla carica. Accusa Moshè di nepotismo nelle nomine e transitivamente di stravolgere la halachà (in particolare le mizvot dello zizzit, della mezzuzà (Rashi) e dello Shabbat (Zohar)).

Datan e Aviram sono leviti e si scagliano contro la nomina di Aron perché la famiglia di Amram ha preso per sé sia il titolo di Re (Moshè) che la carica di Sommo Sacerdote (Aron).

I 250 primogeniti (nella maggioranza della Tribù di Reuven) si scagliano contro la sostituzione dei primogeniti con i leviti nel culto sacerdotale.

Moshè percepisce esattamente il problema e prova a spiegare loro che da noi il culto si basa sulla radice dell'unità Divina.

*‘Disse loro: ‘La cultura dei Gentili comprende molti riti ed essi hanno molti preti ed essi non si riuniscono in un unico luogo. Noi non abbiamo altro che un unico D-o un’unica Arca, un’unica Torà, un unico Altare ed un unico Sommo Sacerdote e voi siete duecentocinquanta uomini che chiedono il Sommo Sacerdozio!’ (Rashì).*

Esiste poi una ulteriore molteplicità nelle tesi che è apprezzabile sovrapponendo il mondo femminile che non è citato dal Testo ma è riportato dal Talmud.

La moglie di Korach ha delle rimostranze tutte sue.

*‘Disse la moglie di Korach a lui: ‘Guarda quello che sta facendo Moshè: lui è il re, ha nominato suo fratello Sommo Sacerdote ed i suoi figli vice sacerdoti. Se c’è della Terumà, ha detto, sia del Sacerdote, se c’è della decima che tu (levita) prendi, ha detto, datene un decimo al Sacerdote. Ed inoltre a voi ha tagliato tutti i capelli e si è fatto gioco di voi come se foste un pezzo di rifiuto giacché ha messo l’occhio sui vostri capelli’. Disse a lei: ‘Ma anche lui lo ha fatto!’ Disse a lui: ‘Visto che tutto ruota attorno alla sua grandezza ha detto: ‘Che io muoia assieme a tutti i filistei’. Ed inoltre ha detto ‘Fatevi un filo di Techelet’, ora se ti dovesse saltare in mente che il techelet è una mizvà, prendi degli abiti di techelet e con essi vesti tutti i tuoi (compagni) della Accademia.’ (TB Sanedrhin 109b-110a).*

D’altro canto è proprio un’altra presenza femminile che getta un raggio di luce in tutta questa triste vicenda.

*‘On ben Pelet lo ha salvato sua moglie. Gli ha detto: ‘Che ci guadagni? Se questo Maestro vincerà tu sarai un discepolo e se questo Maestro non vincerà tu sarai un discepolo.’ Ha detto a lei: ‘Che posso fare? Ero presente nella congiura ed ho giurato loro (che avrei partecipato).’ Disse a lui: ‘Io so che l’intera Congrega sono persone Sante, come è scritto (Numeri XVI, 3) ‘poiché tutta la Congrega sono Santi’ e disse (ancora) a lui: ‘Siedi qui che ti salverò’. Gli diede da bere sicché si ubriacò, lo mise a letto all’interno della tenda e lei si sedette sulla porta con i capelli scoperti. Ognuno che venne (a chiamare On) vedendola si voltava (e se ne andava). Nel frattempo vennero divorati dalla terra.’*

Lo Shem MiShmuel ricorda che il fatto stesso che lo slogan *‘Tutta la congregra sono tutti santi’*, sia alla base della manovra della moglie di On ben Pelet per salvare il marito vuol dire che l’assunto è giusto, è l’applicazione di Korach che è sbagliata.

E qui c’è forse la radice del problema. Spesso da idee e concetti giusti derivano comportamenti molto sbagliati. La sacralità della Congrega è un concetto fondamentale, ma può diventare distruttivo se invece di incidere sulla santità del proprio comportamento diventa strumento per denigrare il prossimo.

*“Ed ascoltò Moshè e cadde sul suo volto” (Numeri XVI, 4). Che cosa ascoltò? Ha detto Rabbi Shemuel bar Nachmani a nome di Rabbi Jonathan: ‘Che lo sospettavano di relazioni con una donna sposata, come è detto (Salmi CVI, 16) ‘E furono gelosi di Moshè nel accampamento’. Disse Rabbi Shemuel bar Izchak: ‘ciò insegna che ognuno di loro mise formalmente in guardia sua moglie contro Moshè’ come è detto (Esodo XXXIII, 7) “E Moshè prese la Tenda e la piantò fuori dal Campo.”’ (ivi).*

In un mondo nel quale viene meno il concetto di unità si mina anche l'unità del rapporto di coppia. Ed allora si trascina persino Moshè nel sospetto dell'adulterio che è per definizione la disgregazione dell'idea dell'uno.

Moshè prova a spiegare loro che tutto è uno, che siamo tutti un solo popolo nelle differenze e nelle peculiarità di ognuno e loro rispondono disgregando questa unità e accusando Moshè di essere colui che è alla radice della separazione. Tanto che Moshè deve piantare la tenda fuori dal campo.

Sarà Elazar a dover ricucire attraverso il Ketoret la lacerazione di Korach.

Da tutto ciò noi impariamo l'importanza della *achdut Israel*. Dell'unità di Israele. Dell'imperativo di evitare la disputa, di stare assieme e di affrontare le discussioni con il rispetto di Hillel e Shammai, rispetto che parte dal rispetto verso il Testo e le fonti. E non da un multiculturalismo all'impazzata dove tutto è legittimo e tutto si può dire. Perché altrimenti alla fine si arriva a dire male persino di Moshè nostro Maestro.

Shabbat Shalom,

Jonathan Pacifici

---